
Autarchia dell'abitare

Verso l'autosufficienza
della casa unifamiliare
del Nord-Est

Autarchia dell'abitare

Verso l'autosufficienza della casa unifamiliare del Nord-Est

Colophon

Questo volume e gli esiti di ricerca in esso pubblicati sono stati finanziati dall'Unione europea - NextGenerationEU attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) Missione 4 "Istruzione e ricerca" Componente 2 "Dalla ricerca all'impresa" Investimento 1.5 - Ecosistema ECS_00000043 "iNEST - Interconnected Nord-Est Innovation Ecosystem" (CUP F43C22000200006) - Spoke 4.



Autarchia dell'abitare. Verso l'autosufficienza della casa unifamiliare del Nord-Est

a cura di

Elena Giacomello, Alisocia Mozzato, Susanna Piscicella, Gabriele Torelli, Francesco Trovò

ISBN (cartaceo)

979-12-5953-216-9

ISBN (digitale)

979-12-5953-233-6

DOI

10.57623/979-12-5953-233-6



Il presente volume è pubblicato in modalità Open Access Gold. Il file è scaricabile dalla piattaforma Anteferma Open Books www.anteferma.it/aob/

editore

Anteferma Edizioni
via Asolo 12, Conegliano, TV
edizioni@anteferma.it

prima edizione marzo 2026

progetto grafico

Giulia Ciliberto
Luca Coppola
Pietro Costa
Giacomo Dal Prà

copyright



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

iNEST	Spoke 4 Città, Architettura e Design Sostenibile
Coordinatore	Lorenzo Fabian
Coordinamento scientifico	Massimiliano Condotta (Iuav) Lorenzo Fabian (Iuav) Luciano Gamberini (UniPD) Elena Marchigiani (UniTS) Alberto Sdegno (UniUD) Lorenzo Bellicini (CRESME) Pierpaolo Campostrini (CORILA)

Disclaimer

L'apparato iconografico presente è volto a supportare la comprensione dei prodotti della ricerca illustrati nel volume. Tutte le fonti delle figure sono state opportunamente segnalate dalle curatrici e dagli autori.

GRUPPO DI LAVORO

Università Iuav di Venezia (Spoke leader)

Attività di ricerca
Giorgia Antonioli, Chiara Battistoni, Marta De Marchi, Paolo Dallapozza, Elena Giacomello, Alessandra Longo, Valerio Paolo Mosco, Alioscia Mozzato, Susanna Piscicella, Caterina Redana, Marco Renzi, Daniela Ruggeri, Chiara Semenzin, Gabriele Torelli, Sebastiano Trevisan, Francesco Trovò, Matteo Vianello, Linda Zardo

Fondazione Bruno Kessler, Trento

Cinzia Morisco

Green Building Council Italia

Andrea Valentini

Ministero della Cultura

Carlo Manfredi

Università degli Studi di Genova

Sabrina Sposito, Ilaria Gnecco e Anna Palla

Politecnico di Milano

Valeria Pracchi

R2M Solution

Alessandro Lodigiani

TAM associati

Matteo Vianello

Technical Department at the Balearic Social Housing Institute (IBAVI)

Carles Oliver Barceló, David Mayol Laverde

Università degli Studi Milano Bicocca

Giovanni Zaccaroni

Università degli Studi di Udine

Anna Frangipane

Università Ca Foscari Venezia

Andrea Tagliapietra

Indice

	Introduzione Elena Giacomello, Alioscia Mozzato, Susanna Pisciella, Gabriele Torelli, Francesco Trovò	p. 10
SEZIONE 1 Teorie, forme e tassonomie	Premessa Susanna Pisciella	p. 18
	Autarchia e singolarità. Ecologia del limite Susanna Pisciella	p. 22
	Lo stretto indispensabile. L'autarchia come forma Andrea Tagliapietra	p. 34
	La frugalità come forma di vita Valerio Paolo Mosco	p. 42
	"Autonomous Houses". Un modello radicale di sostenibilità Alioscia Mozzato	p. 48
	È possibile parlare di autarchia dell'abitare nel tempo presente? Tra sì, no e forse Valeria Pracchi	p. 62
	Disponibilità energetica, costruzione dell'architettura e comfort: una rilettura in termini ambientali Carlo Manfredi	p. 74
	Edifici storici e sostenibilità. La conoscenza dell'edificio e i sistemi di protezione passiva Francesco Trovò, Caterina Redana	p. 80
	Storie di acque ai confini del Nord-Est Anna Frangipane	p. 90
	Il concetto di autarchia nel diritto Gabriele Torelli	p. 100

SEZIONE 2 Tattiche, strumenti e progetto	Premessa Elena Giacomello, Alioscia Mozzato, Susanna Pisciella, Gabriele Torelli, Francesco Trovò	p. 108	Visioni innovative sulla questione del cibo e gradi di autonomia dell'abitare Isabella Giunta	p. 214
	<i>Architettura e patrimonio ambientale.</i> Alcune note sulla progettazione bioclimatica Alioscia Mozzato	p. 112	Autarchia alimentare: utopia o ambizione? Marta De Marchi	p. 224
	Verso un modello a emissioni zero. Mostra "Emissioni" al Padiglione Spagna, Biennale di Venezia 2025 Carles Oliver, David Mayol	p. 124	Interventi di product design per un uso più sostenibile delle risorse acqua e cibo in contesti di preparazione del cibo Chiara Battistoni	p. 236
	L'esperienza della Fondazione Bruno Kessler con le comunità energetiche: ECOEMPOWER & co Cinzia Morisco	p. 138		
	Verso l'autarchia energetica dell'abitare: quadro normativo, tecnologie e strategie per la rigenerazione Alessandro Lodigiani	p. 146	SEZIONE 3 Geografie, storie e risorse	Premessa Alioscia Mozzato
	La sostenibilità nell'edilizia contemporanea. Andrea Valentini	p. 156		p. 248
	Autarchia dell'abitare. Tracce per un'architettura relazionale Enrico Vianello	p. 166	Casa unifamiliare Alioscia Mozzato	p. 252
	Tra autarchia e globalizzazione. Il quadro giuridico dell'Unione europea che promuove l'efficienza energetica degli edifici Giovanni Zaccaroni	p. 176	Pericoli multipli Chiara Semenzin, Alessandra Longo, Linda Zardo	p. 258
	Fatti e dati per pensare all'uso dell'acqua del vivere domestico Elena Giacomello	p. 186	Fotovoltaico Alioscia Mozzato	p. 264
	Soluzioni tecniche per la raccolta, il recupero e la gestione delle acque e criteri progettuali Sabrina Sposito, Ilaria Gnecco, Anna Palla	p. 196	Microeolico Alioscia Mozzato	p. 270
	Acque sotterranee: un bene invisibile? Sebastiano Trevisani, Elena Giacomello	p. 204	Nuove macchine idroelettriche: opportunità, sfide e urgenze per l'architettura e il paesaggio del Nord-Est Daniela Ruggeri	p. 276
			Geotermia Giulia Mezzasalma, Adriana Bernardi, Luc Pockelé	p. 282
			Piovosità Elena Giacomello, Alioscia Mozzato	p. 288
			Abitazione rurale Susanna Pisciella, Paolo Dallapozza	p. 294

SEZIONE 4 Casi studio	Premessa Casi studio del Workshop Abitare off-grid, progettare la conversione Elena Giacomello, Francesco Trovò	p. 304
	Casa rurale di pianura Elena Giacomello, Alioscia Mozzato, Susanna Pisciella, Gabriele Torelli, Francesco Trovò	p. 310
	Casa rurale di montagna Elena Giacomello, Alioscia Mozzato, Susanna Pisciella, Gabriele Torelli, Francesco Trovò	p. 326
	Casa rurale di laguna Elena Giacomello, Alioscia Mozzato, Susanna Pisciella, Gabriele Torelli, Francesco Trovò	p. 340
	Casa moderna di pianura Elena Giacomello, Alioscia Mozzato, Susanna Pisciella, Gabriele Torelli, Francesco Trovò	p. 356
	Premessa Casi studio del laboratorio di architettura e riuso degli edifici Susanna Pisciella, Alioscia Mozzato, Giorgia Antonioli, Marco Renzi, Paolo Dallapozza	p. 374
SEZIONE 5 Toolkit	Premessa Susanna Pisciella, Francesco Trovò	p. 412
	SIRES: un simulatore intuitivo e gratuito per accompagnare il cittadino nella riqualificazione energetica degli edifici Giulia Mezzasalma, Mattia Chinello, Nicola Mutinelli, Silvia Boccardo	p. 418

Autore Alioscia Mozzato

Affiliazione Università Iuav di Venezia



Abitazione rurale a San Giorgio delle Pertiche in provincia di Padova (Bandelloni, 1975, p. 62).

Architettura e *patrimonio ambientale*. Alcune note sulla progettazione bioclimatica

Dall'esame dei sistemi di gestione e sfruttamento delle principali fonti di energia disponibili negli ultimi cento anni è facile rilevare come i combustibili fossili – prima il carbone e poi il petrolio – abbiano sostenuto lo sviluppo delle società industriali dalla loro origine fino ai nostri giorni. Tuttavia, le crisi energetiche che hanno caratterizzato la seconda metà del Novecento, ricordando in particolare l'emergenza petrolifera del 1973, rappresentano un momento non soltanto di profonda riflessione sul tema del rapido esaurimento delle fonti non rinnovabili di energia, ma anche e soprattutto di ripensamento dei modelli di produzione e distribuzione delle risorse energetiche che hanno strutturato i sistemi di funzionamento sociale ed economico del nuovo mondo industrializzato (Borasi, Zardini, 2007).

In architettura, l'illusoria idea di una illimitata disponibilità di fonti energetiche fossili aveva sostenuto l'errata convinzione della praticabilità di uno sviluppo tecnologico concentrato sull'uso di un unico tipo di energia incoraggiando la produzione e l'utilizzo di sistemi impiantistici che consentivano soluzioni universali di controllo delle condizioni ambientali dello spazio costruito (Morabito, 1978) senza alcun riferimento a tutte quelle risorse energetiche e naturali che costituiscono il *patrimonio ambientale* di un particolare contesto geografico e territoriale. La disponibilità a buon mercato di fonti fossili di energia e la rapida diffusione di impianti meccanici per la regolazione climatica dell'ambiente sembrava aver liberato il progetto di architettura dalla necessità di far derivare le caratteristiche funzionali, formali e tecnologiche dell'edificio da un rapporto "naturale" con il luogo ed il clima locale (Cook, Los, 1981).

Eppure, la storia dell'architettura mostra con inconfutabile chiarezza come il concetto di abitare un luogo trova espressione concreta attraverso una operazione di costruzione dello spazio architettonico che iniziava sempre dalla conoscenza delle caratteristiche morfologiche, geografiche e climatiche di un territorio, per poter conferire ad esso un nuovo ordine fisico capace di sfruttarne le risorse.

Gli insediamenti umani si configuravano e posizionavano in relazione alle specificità topografiche del territorio, utilizzavano e sfruttavano sapientemente i materiali locali e le risorse idriche ivi presenti, cosicché la struttura del paesaggio diventava il risultato di un complesso sistema di relazioni tra i diversi contesti ambientali e lo spazio costruito dall'architettura (Guardigli, 2012).

Del resto, già Vitruvio nel VI libro del *De Architettura* dedicato alle norme generali di progettazione degli edifici privati in rapporto alle specificità geografiche e climatiche scriveva:

«Per una retta disposizione degli edifici, bisognerà prima considerare in quali regioni e sotto quale latitudine vengano costruiti», precisando più

avanti che: «come la costituzione del cielo rispetto alla terra è naturalmente determinata dall'inclinazione dello zodiaco e dal corso del sole con disparate caratteristiche, così egualmente si pensa che la collocazione degli edifici debba esser regolata secondo i caratteri delle regioni e le varietà del cielo» (Vitruvio, 2002, p. 325).

In epoca più recente, già un decennio prima della crisi petrolifera del 1973, alcuni architetti e teorici dell'architettura tra i quali James Marston Fitch (1960) e i fratelli Victor e Aladar Olgyay (1962), sostenevano che lo strumento più efficace per risolvere i problemi del controllo climatico dello spazio architettonico risultava essere costituito dal complesso di tecniche sviluppate nell'ambito della "progettazione ambientale", meglio conosciuta come con il nome di "progettazione bioclimatica" o "passiva" degli edifici.

Il termine "bioclimatico" deriva da una disciplina, la "bioclimatologia", proposta inizialmente da Wladimir Peter Köppen agli inizi del XX secolo per spiegare le cause della distribuzione di un determinato tipo di vegetazione nelle diverse regioni del nostro pianeta, che studia, più in generale, i rapporti di dipendenza tra le specifiche condizioni climatiche e le forme di esistenza della vita sulla terra (Cook e Los, 1981). Le ricerche di Victor Olgyay, pubblicate nel suo libro intitolato *Design with Climate* (1963), fanno esplicito riferimento a questi studi per formulare una metodologia di progetto dell'architettura che integra la rappresentazione delle caratteristiche climatiche dei diversi contesti ambientali nella progettazione architettonica di edifici la cui configurazione spaziale e morfologica è in grado di assolvere anche a funzioni energetiche.

Nel contesto storico e culturale delle crisi energetiche, le sperimentazioni progettuali sviluppate dalla controcultura statunitense proponevano nuove strutture di funzionamento dello spazio architettonico in ottica di "autosufficienza" che, affidandosi esclusivamente alla tecnologia per la costruzione di un sistema totalmente "chiuso", conservavano implicitamente quell'atteggiamento di supremazia della soluzione tecnologica sulle questioni formali dell'architettura e del suo rapporto con la singolarità dei distinti contesti storici, geografici e culturali, che ha contraddistinto, fin dalle sue origini, i modelli energetici del mondo industrializzato (Borasi e Zardini, 2007; Killipoliti, 2018; Stickells, 2015). Diversamente, le riflessioni teoriche dell'architettura bioclimatica, suggeriscono un più strutturale ripensamento degli strumenti e delle categorie del progetto, sempre sotto il profilo di una "autonomia" del funzionamento energetico dell'edificio, che recupera l'antico tema del rapporto tra lo spazio costruito e le risorse ambientali specifiche della configurazione geografica ed ecologica di un territorio.

Più precisamente, l'obiettivo dell'approccio bioclimatico è quello di costruire un "metodo scientifico" secondo cui precisare la corrispondenza tra gli elementi climatici che caratterizzano un determinato contesto ambientale – temperatura e umidità dell'aria, venti dominanti e irraggiamento solare – e alcuni principi della progettazione architettonica – la localizzazione, l'orientamento e la forma dell'edificio, la composizione del suo spazio interno, i sistemi di controllo dell'irraggiamento solare, i materiali e le tecnologie costruttive – per raggiungere precise condizioni di *confort* dello spazio costruito.

Al di là dell'aspetto metodologico che può apparire, se non correttamente interpretato, ingenuamente deterministico, il merito di queste ricerche va riferito, a nostro avviso, a quelle implicazioni culturali connesse con il recupero di un patrimonio storico di conoscenze costruttive e compositive dell'architettura che la sopravvalutazione delle potenzialità tecnologiche degli impianti tecnici aveva totalmente rimosso, in un'ottica di sostenibilità che ricomprende dentro il concetto di "luogo" una dimensione

più ampia, non certamente nuova ma sicuramente scordata, capace di rappresentare anche la combinazione di fattori specifica dei diversi contesti climatici (Los, 1980).

Di fatto, molti principi della bioclimatica sono perfettamente riconoscibili nelle soluzioni tecniche adottate all'interno della tradizione storica dell'architettura rurale, in cui il controllo delle condizioni ambientali interne dello spazio costruito era definito, seppur per necessità, attraverso tecnologie costruttive e strategie compositive finalizzate a un utilizzo più equilibrato e ottimizzato delle risorse naturali, in relazione cioè al clima e ai diversi sistemi ecologici che caratterizzano un territorio.

La lettura critica dell'ampia bibliografia sull'argomento – che si sviluppa con carattere sistematico dai primi anni del Novecento, a partire dal quaderno della VI Triennale di Milano del 1936 di Giuseppe Pagano e Daniel Guarnerio dedicato all'architettura rurale italiana (Guarnerio e Pagano, 1936), per proseguire con la collana di studi del CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) fondata nel 1938 da Renato Biasutti sulle abitazioni rurali in Italia, suddivisa in 29 volumi e intitolata *Ricerche sulle dimore rurali in Italia* (1938-), fino alle ricerche di Edorado Gellner sugli insediamenti rurali nell'area alpina delle Dolomiti venete pubblicate nel 1988 (Gellner, 1988) – consente di cogliere con estrema chiarezza la diretta consequenzialità delle soluzioni formali e insediative relative all'orientamento dei fabbricati, all'articolazione distributiva e alle soluzioni costruttive, con una idea di "funzione" che si svolge come aderenza al clima e all'economia delle risorse naturali delle diverse strutture territoriali.

Si pensi, soltanto per citare alcuni esempi tra i più significativi, all'orientamento e all'articolazione distributiva della cascina di pianura nelle sue diverse tipologie – "a corte chiusa", "a corte aperta", "a edifici affiancati o separati" e "a copro unico" – dove il portico, quando presente, è costruito a sud a protezione dell'eccessiva irradiazione solare, mentre la cucina, unico ambiente attrezzato con una fonte di calore, si posiziona nel fronte più freddo a nord per poter contribuire al riscaldamento dei locali meno esposti dell'abitazione. Oppure allo spazio per il deposito del fieno sempre posizionato al primo livello e ventilato per evitare la fermentazione e l'autocombustione tramite aperture realizzate nel tamponamento in muratura nella *cascina* di pianura o in legno nell'edilizia rurale di montagna, che costituiva, al contempo, un dispositivo di raffrescamento naturale quando svuotato durante la stagione estiva e un efficace componente isolante grazie al suo riempimento nel periodo invernale.

Inoltre, se l'uso dei materiali da costruzione e lo sviluppo delle tecnologie costruttive sono da riferire alle condizioni di disponibilità delle risorse imposte dalle caratteristiche geografiche dei diversi contesti ambientali, le soluzioni tecniche adottate possono essere assunte come strumenti di una tradizione costruttiva consolidata nel tempo e fortemente legata a un luogo che conserva ancora oggi intatti evidenti elementi di attualità. Come, ad esempio, il notevole spessore dei tamponamenti, completamente abbandonato nelle moderne tecnologie costruttive, che se come prima istanza doveva sostenere il contenimento delle dispersioni termiche durante l'inverno, favoriva anche lo sfasamento dell'onda termica nella stagione estiva in virtù della propria inerzia. In aggiunta, il rivestimento in intonaco di calce ricopriva una muratura molto umida in quanto priva di fondazioni e a diretto contatto con il terreno permettendo l'evaporazione naturale dell'acqua attraverso la sua superficie in forza delle sue proprietà traspiranti. Com'è noto, nelle moderne tecniche di costruzione la sostituzione della calce con materiali a base di cemento più impermeabili, ma che impediscono la traspirazione, rappresenta la prima causa dei fenomeni di

condensa con conseguente forti diminuzioni di temperatura, anche localizzate tra interno ed esterno (Guardigli, 2012).

Dopo l'elusione rappresentata dall'isolamento del sistema edificio dal suo ambiente riconducibile a ingenua pretese di modernizzazione, anche la più recente integrazione delle energie rinnovabili con i tradizionali modelli di funzionamento impiantistico continua ad attribuire all'impianto una funzione centrale nella regolazione delle condizioni climatiche dello spazio architettonico. Il contributo più significativo delle ricerche sviluppate dall'architettura bioclimatica è stato quello, pertanto, di rinnovare e reinterpretare i valori formali e significati culturali di tradizioni costruttive e insediative storicamente consolidate, con l'obiettivo di ricostruire quell'antica e perduta "armonia" – concetto qui assunto nel suo significato originario di "legame" (Quincy, 1985) – tra le forme dello spazio costruito dall'architettura e la singolarità dei caratteri e delle risorse che definiscono il patrimonio paesaggistico e ambientale di un preciso contesto territoriale e geografico.

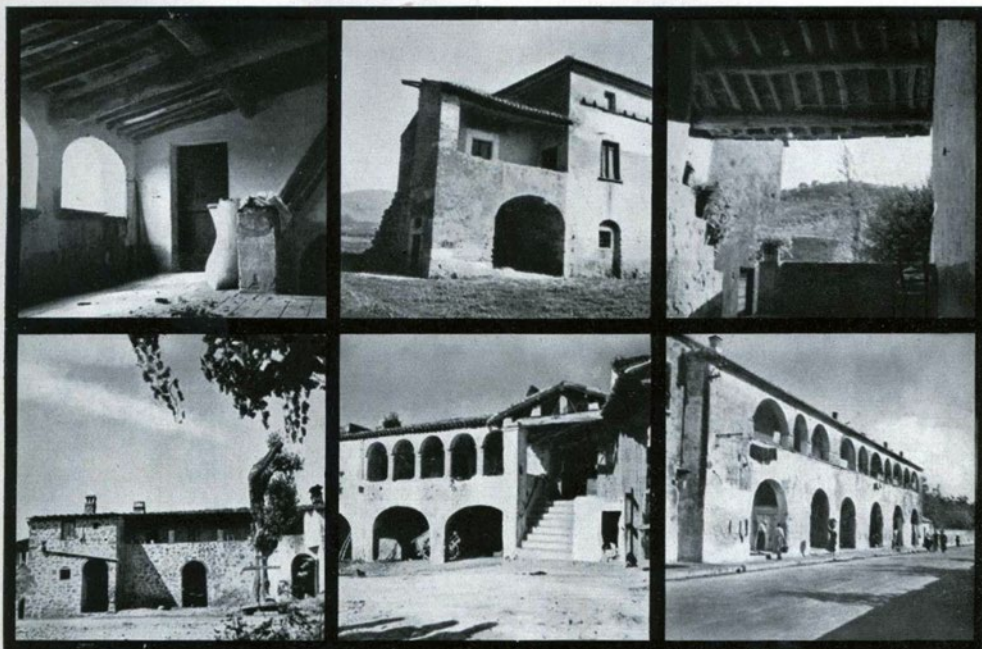
Del resto, se come ci ricorda Andrea Tagliapietra «la singolarità del paesaggio si pone di traverso alle pretese ordinatrici della volontà di potenza dell'uomo, mostrandoci un alter *mundus* in cui l'essere umano non è padrone ma ospite» (Tagliapietra, 2024, p. 31), allora il progetto di architettura invece di cercare strumenti e categorie universali per dominare l'ambiente circostante con la prospettiva di una sua irraggiungibile "uniformità", dovrebbe abbandonare qualsiasi ideologica ambizione di "totalità". Ristabilire un rapporto vitale dell'essere umano con il mondo attraverso il suo progetto significa, prima di tutto, riuscire a "sentire" gli strati depositati dal racconto della natura e dall'agire collettivo della storia umana, recuperando, in questo modo, una "sapienza" progettuale capace non tanto di dissolvere la singolarità e la molteplicità dei valori sedimentati e custoditi nell'ambiente che ci circonda inventando astratti denominatori comuni, ma di costruire ordini articolati per variazioni a testimonianza, per concludere con le belle parole di Andrea Tagliapietra, "dell'immemorabile convivenza fra l'uomo e la natura" (Tagliapietra, 2024, p. 35).

Riferimenti bibliografici

- Bandelloni, E. (1975) *La casa rurale nel padovano*. Padova: Editore Programma.
- Borasi, G., Zardini M. (a cura di) (2007) *Sorry, out of gas: architecture's response to the 1973 oil crisis*. Montréal: Canadian Centre for Architecture, Mantova: Corraini.
- Cook, J., Los, S. (1981) 'Un approccio bioclimatico al regionalismo architettonico', in Olgyay V. *Progettare con il clima*. Padova: Franco Muzio, pp. VII-XVI.
- Fitch, J. M. (1960) *Design and the Environment*. New York: Doubleday & Company (trad. it. *Progettazione e Ambiente*. Bologna: Zanichelli, 1964).
- Gellner, E. (1988) *Architettura rurale nelle Dolomiti venete*. Cortina, Edizioni Dolomiti.
- Guardigli, L. (2012) *Dallo storico rapporto naturale con il luogo alla consapevolezza ambientale di oggi*. Alinea: Firenze.
- Guarniero, D., Pagano, G. (1936) *Architettura rurale italiana*. Quaderni della Triennale, Milano: Hoepli.
- Kallipoliti, L. (2018) *The Architecture of Closed Worlds, or, What is the Power of Shit?* Zurich: Lars Muller.
- Los, S. (1980) 'La climatizzazione naturale nell'architettura', in *Casabella*, 461, pp. 18-24.
- Morabito, G. (1978) 'Introduzione' a Banham R. *Ambiente e tecnica nell'architettura moderna*. Roma-Bari: Laterza, pp. V-XLIII.
- Olgyay, V. (1963) *Design with Climate*. Princeton: Princeton University Press (trad. it. *Progettare con il clima*. Milano: Hoepli, 1969).

- Quincy Quatremère de, A.C. (1985) *Dizionario storico di architettura*. Venezia: Marsilio (ed. or. *Dictionnaire historique de l'architecture comprenant dans son plan les notions historiques, descriptives, archéologiques, biographiques, théoriques, didactiques et pratiques de cet art*. Paris: Librairie d'Adrien Le Clere et cie, 1832).
- (s.a.) (1938-) *Ricerche sulle dimore rurali in Italia*. Bologna: Zanichelli, L. Firenze: S. Olschki.
- Stickells, L. (2015) 'Exiting the Grid: Autonomous House Design in the 1970s', in Hogben P., O'Callaghan J. (a cura di) *Proceedings of the Society of Architectural Historians, Australia and New Zealand: 32, Architecture, Institutions and Change*, Sydney: SAHANZ, pp. 652-662.
- Tagliapietra, A. (2024) 'Il paesaggio come mito. Ascoltare i luoghi, vedere le storie', in Pisciella S. *Geo-mitografie. Architettura delle infrastrutture*. Siracusa: LetteraVentidue, pp. 29-36.
- Vitruvio, P. M. (2002) *Architettura (dai libri I-VII)*, Milano: RCS Libri (editio princeps *De architectura*, Eucharius Silber, Roma 1486-87).

54 - DIVERSI TIPI DI LOGGIATI RURALI AD ARCO E A PIATTAFORMA ORIZZONTALE NELLE CASE DI TOSCANA, DEL LAZIO, DELL'UMBRIA E DELLA CAMPAGNA DI SALERNO



ni, per quanto rare, sono di una elevata intensità (piogge tropicali) e richiedono provvedimenti adatti. La copertura del tetto a tegola non permetterebbe mai senza dispersioni un tale concentrazione delle acque, come invece avviene nelle forme di tetto derivanti dal trullo. La parentela col trullo nelle case a cupola o a padiglione non viene soltanto ricordata dal tipo di copertura ma anche dalla stessa pianta delle case: anche esse sono composte di singole cellule con tetto separato, e solo la casa con tetto a botte dimostra una pianta unica ad un asse allungato, mentre le case con tetto a cupola e a padiglione hanno i singoli elementi a pianta perfettamente quadrata come quella del trullo. Così le varie bel- 61

FIGURA 03

Diverse tipologie di loggiati nell'architettura rurale italiana (Guarniero, Pagano, 1936, p. 61).

56 - MOTIVI DECORATIVI RICAVATI DALLA LIBERA DISPOSIZIONE DEI MATTONI NELLE FINESTRE DI AEREAZIONE DEI FENILI NELLE CASE DELLA TOSCANA E DELL'ABRUZZO



interessante osservare l'influenza esercitata dalla forte pendenza del tetto a cono sui sistemi di copertura delle case a più piani a pianta rettangolare. Constatiamo difatti (fig. 27 e 28) una forte pendenza anche nei tetti delle case di Martina Franca eseguiti pur essi in lastre di pietra con un sistema di copertura a due falde e timpano a raggruppamento affiancato. Questo sistema ricorda i tetti di Norimberga e dell'Olanda ed è una riprova non di influenze stilistiche tra questi paesi, ma della costante influenza del materiale di copertura (paglia, legno, pietra) rispetto alla inclinazione del tetto. Difatti, appena viene usata la tegola curva, pur rimanendo lo schema dei tetti affiancati, diminuisce fortemente la pendenza (ultima il- 63

FIGURA 04

Sistemi di areazione del fenile nell'architettura rurale dell'Italia centrale (Guarniero e Pagano, 1936, p. 63).



FIGURA 05

Il portico sul fronte sud dell'abitazione e del rustico di un'abitazione rurale a Candiana in provincia di Padova (Bandelloni, 1975, p. 106).



FIGURA 06

Lo "Sfandro" del camino che segna la posizione della cucina sul fronte nord di un'abitazione contadina a Bovolenta in provincia di Padova (Bandelloni, 1975, p. 139).



Volume 7

Spoke 4
City, Architecture,
Sustainable design

A cura di

Elena Giacomello
Alisocia Mozzato
Susanna Piscicella
Gabriele Torelli
Francesco Trovò

Il volume presenta gli esiti della ricerca Young Researcher "Autarchia dell'abitare" della attività "Scenari" dello Spoke 4 del progetto iNEST, che ha indagato un aspetto conflittuale del nostro tempo, per cui la "transizione ecologica" risulta di fatto incardinata nell'attuale modello di sviluppo. Se il Green Deal con strategie panottiche di sostituzione di tutti i mezzi di produzione ha come obiettivo l'avvio della transizione, con il rischio di determinarne caratteri di temporaneità e non strutturali, al contrario la revisione dal basso delle abitudini quotidiane può ambire a una trasformazione permanente.

La tesi della ricerca è che una nuova simbiosi tra patrimonio costruito e ambiente possa trovare terreno fertile proprio a partire dalla casa unifamiliare, recuperando alcuni tratti della millenaria tradizione di autonomia energetica, idrica ed alimentare che ha caratterizzato l'architettura prima della introduzione della grande rete di distribuzione, incoraggiandone pertanto i relativi obiettivi di autosufficienza e potendosi di conseguenza affrancare da diverse quote di dipendenza.

Nel Nord-Est la particolare configurazione alpina e alluvionale ha reso questa parte del Paese particolarmente adatta per testare alcune delle strategie utili per definire modalità anche parziali di applicazione di filiere di autonomia, indagata quindi come forma di autarchia, modello culturale inscindibile dalla geografia, attribuendo a ciascun segmento territoriale la propria misura e singolarità.

€ 30.00



9 791259 532169